

LA FEDE DEL CATECHISTA

- Racconta UNA scelta nella tua vita che si può riconoscere sia stata dovuta alla fede in Cristo.
 - Condividi una difficoltà nell'educare alla fede nel servizio di catechista.
-

Io ritengo che ciascuno di noi abbia in sé un non credente e un credente che si parlano dentro, che si interrogano a vicenda che rimandano continuamente domande pungenti l'uno all'altro.
(Card. Carlo Maria Martini)

Solo chi, obbedendo a Gesù, rinuncia a tutto ciò che ha, ha il diritto di dire che è giustificato attraverso la sola fede.
(Dietrich Bonhoeffer)

PREMESSA: *Il contesto plurale in cui ci situiamo (BIEMMI¹):*

1. **Dalla rottura alla dimenticanza:** espulsione del cristianesimo dal quadro culturale (Francia, Paesi Bassi, Belgio), perché avvertito come nemico dell'uomo e della libertà. La sua maturazione porta a una generazione semplicemente ignara dei simboli, contenuti e vocaboli cristiani.
2. **La continuità parziale della pratica tradizionale:** permanenza della tradizione cristiana secolarizzata (Italia, Spagna, Portogallo, Polonia). Resiste nel cambiamento della mentalità una prassi religiosa e sociologica legate alle forme ecclesiali.
3. **La religione privata:** la fede prosegue debole come fatto singolare (Europa ex-comunista). La fede a lungo provata da una politica persecutoria o d'ostruzione, sopravvissuta e avvertita come preziosa, una volta scomparso il nemico sopravvive come individuale e senza incidenza sulla vita personale e pubblica.
4. **Serena non religiosità:** una società che avverte la vita non religiosa come serena e pacifica (Svezia, ex-Germania est, repubblica Ceca, Olanda). "Crede in Dio? No, sono normale!" (75% in Germania est): uomo non religioso attento ai valori e sensibile al buono/bello/vero.

Troviamo queste quattro aree in ogni nostra famiglia e ad essere onesti in ciascuno di noi. Quali vie?

1. Giocare d'anticipo e non di rimessa: una mano regge ciò che rischia di cadere, l'altra semina²
2. Una proposta di libertà e gratuità: cristiani non si nasce, si diventa. Evitare deduzioni improduttive (se ci diciamo cristiani allora...). Pronti ad essere minoranza? Una proposta di maternità: una comunità che genera, educa ed è cambiata da questo.

La percezione di un passaggio epocale:

- L'anno della fede³, come Paolo VI nel 1967-68, per essere fedeli al concilio.
- L'esperienza recente della GMG e la "prima generazione incredula".

¹ E. BIEMMI, *Il secondo annuncio. La grazia di ricominciare*, EDB, Bologna 2011, 15 e ss.

² Cfr. A. FOSSION., *Evangelizzare in una società secolarizzata*, in *Missione Oggi*, ottobre 2007, CSAM Brescia.

³ BENEDETTO XVI, *Porta fidei 2*: Capita ormai non di rado che i cristiani si diano maggior preoccupazione per le conseguenze sociali, culturali e politiche del loro impegno, continuando a pensare alla fede come un presupposto ovvio del vivere comune. In effetti, questo presupposto non solo non è più tale, ma spesso viene perfino negato. Mentre nel passato era possibile riconoscere un tessuto culturale unitario, largamente accolto nel suo richiamo ai contenuti della fede e ai valori da essa ispirati, oggi non sembra più essere così in grandi settori della società, a motivo di una profonda crisi di fede che ha toccato molte persone.

1. COSA INTENDE LA SCRITTURA CON LA PAROLA “FEDE”

- **Cosa non è:** Sapere intellettualmente⁴ alcune verità e crederle vere, possedere staticamente senza dubitare, buttarsi nel buio...
- **Si mostra come relazione**, sempre messa alla prova, sempre in rapporto con gli eventi⁵. Il verbo è di movimento (padre della fede è ABRAMO), attivato da una Parola, dall’ascolto di una Promessa che sfida il sacrificio, fino al dramma (gen 22). La fede è l’unico contatto tra Gesù e sua madre: riscrive i rapporti d’identità. È capacità di passare il deserto, il buio⁶, la notte.
- **Quale relazione chiede:** le domande di Gesù ai credenti nel vangelo di Giovanni
 - o **Che cosa cercate?**Gv 1,35. Desiderio / autonomia / consistenza umano. Così le tentazioni di Gesù riscrivono il desiderio da educare sulla *fame, potere, esser padroni della vita*.
 - o **Vuoi guarire?**Gv 5,6 Guarire è rinunciare ai vantaggi del male.
 - o **Volete andarvene anche voi?**Gv 6, 59 Sfidare la solitudine per la verità.
 - o **Credi tu?**Gv 9,35Gv 11,26 vedi ciò che Dio ti sta donando, sai ringraziare?
 - o **Mi ami tu più di costoro?**Gv 21 l’amore oltre le colpe, fino alla fine di ogni potere.

2. LA FEDE DEL CATECHISTA?

- quando è necessario che chi dubita non assuma responsabilità nella comunità
 - i sette vizi capitali come contagio dell’anti-fede (invidia, ira, avarizia, lussuria, gola, superbia, accidia)
 - quando il servizio non corrisponde alla propria vocazione (matrimonio ad esempio).
- quando il ministero del catechista è una grazia per arricchire la fede (occasioni e situazioni che favoriscono una crescita della fede: direzione spirituale, scambio fraterno, aggiornamento, umiltà, memoria)

- BIEMMI, Il secondo annuncio. La grazia di ricominciare, EDB
- CHAUVET, L’umanità dei sacramenti, QIQAJON
- CRAVERO, Ripartire da Cristo. La catechesi, criterio di verifica della parrocchia missionaria, EMP,
- GARELLI, Religione all’italiana. L’anima del paese messa a nudo, IL MULINO
- MAGGIONI, La brocca dimenticata. I dialoghi di Gesù nel vangelo di Giovanni, VITA E PENSIERO
- MATTEO, La prima generazione incredula, RUBETTINO
- SEQUERI, Il timore di Dio, VITA E PENSIERO

⁴ BENEDETTO XVI: «Lo stare personalmente con Cristo, con il Dio vivente, è una cosa; l’altra cosa è che sempre soltanto nel “noi” possiamo credere. A volte dico: san Paolo ha scritto: “La fede viene dall’ascolto” – non dal leggere. Ha bisogno anche del leggere, ma viene dall’ascolto, cioè dalla parola vivente, dalle parole che gli altri rivolgono a me e che posso sentire; dalle parole della Chiesa attraverso tutti i tempi, dalla parola attuale che essa mi rivolge mediante i sacerdoti, i Vescovi e i fratelli e le sorelle. Fa parte della fede il “tu” del prossimo, e fa parte della fede il “noi”. (...) Fa parte di ciò il “noi” molto concreto, come lo è il seminario, come lo sarà la parrocchia, ma poi sempre anche il guardare oltre il “noi” concreto e limitato al grande “noi” della Chiesa di ogni luogo e di ogni tempo, per non fare di noi stessi il criterio assoluto. Quando diciamo: “Noi siamo Chiesa” – sì, è vero: siamo noi, non qualunque persona. Ma il “noi” è più ampio del gruppo che lo sta dicendo. Il “noi” è l’intera comunità dei fedeli, di oggi e di tutti i luoghi e tutti i tempi. E dico poi sempre: nella comunità dei fedeli, sì, li esiste, per così dire, il giudizio della maggioranza di fatto, ma non può mai esserci una maggioranza contro gli Apostoli e contro i Santi: ciò sarebbe una falsa maggioranza. Noi siamo Chiesa: Siamolo! Siamolo proprio nell’aprirsi e nell’andare al di là di noi stessi e nell’esserlo insieme con gli altri!» (Benedetto XVI ai seminaristi, *Cappella di San Carlo Borromeo del Seminario di Freiburg imBreisgau* 24 settembre 2011).

⁵ C.M, MARTINI, *Abramo, nostro padre nella fede*, Borla, Roma 1983; D. BARSOTTI, *Il Dio di Abramo. L’esperienza di Dio nella Genesi*, Edizioni Piemme, Casale Monferrato 2000; P.A. SEQUERI, *Il timore di Dio*, VITA E PENSIERO

⁶ È in un buco come quello che io mi trovo, per l’anima e per il corpo. Ah, sì! Quali tenebre! Ma mi ci trovo nella pace”. ... Il cappellano s’è spaventato delle tentazioni della sua penitente: “Non vi si soffermi, è molto pericoloso!”, TERESA DI GESÙ BAMBINO E DEL SANTO VOLTO, *Storia di un’anima. Manoscritti autobiografici*, Milano, 1997, 345

ALLEGATI:

“Rimboschire la foresta dopo la tempesta”

di **André Fossion**, gesuita belga

"Rimboschire la foresta dopo la tempesta" **una parabola per il nostro tempo**. Il 26 dicembre 1999, **un uragano chiamato Lothar si abbattè sull'Europa**, in modo particolare nell'est della Francia. Si stima che 300 milioni di alberi furono distrutti nel territorio francese. L'uragano lasciò dietro di sé uno spettacolo di desolazione con una sessantina di morti e un certo numero di suicidi di guardie forestali o di proprietari che non poterono sopportare l'ampiezza della catastrofe. "Una cattedrale distrutta non è grave", esclamava una guardia forestale, "la si può ricostruire, ma una quercia di 300 o di 400 anni, no".

Dopo la catastrofe, uffici e studi subito elaborarono programmi di rimboschimento con progetti di rimessa a dimora, ecc. Ma nell'eseguirli, gli ingegneri forestali constatarono che il bosco li aveva anticipati: era già in atto una rigenerazione più rapida del previsto che metteva in discussione i piani di rimboschimento elaborati, manifestando configurazioni nuove più vantaggiose alle quali gli uffici e gli studi non avevano pensato. La rigenerazione naturale della foresta aveva manifestato una migliore biodiversità e un migliore equilibrio ecologico tra piante e fogliame. Da una politica volontaristica di ricostruzione del bosco, gli ingegneri forestali passarono a una politica di accompagnamento della rigenerazione naturale del bosco assumendo le nuove possibilità più vantaggiose della rinascita naturale. "Sono germogliate tenere pianticelle di varie specie - affermava un ingegnere forestale - il nostro lavoro è stato allora di estrarle delicatamente, *di accogliere la vita della natura piuttosto che ripiantarle artificialmente*". **Anche la Chiesa ha conosciuto, soprattutto da circa 40 anni, un uragano**. Il paesaggio religioso, perlomeno nelle sue espressioni tradizionali, è devastato. Ci interessa, per analogia, il cambiamento di comportamento dei forestali: da una politica volontaristica di ricostruzione del bosco a una politica di affiancamento a una rigenerazione in corso. **Pastorale secondo il paradigma della pro-creazione**: accompagnare quello che nasce. **Si tratta di accompagnare, con discernimento e competenza, una rigenerazione e una crescita di cui non siamo noi i padroni, di vagliare le nuove opportunità che si offrono senza averle programmate, di mettersi al servizio di quello che nasce, discernere le aspirazioni, prendere il tempo della concertazione, cioè, prendere decisioni che liberano**. È accogliere e lanciare progetti, donando possibilità all'inedito, contando sui fattori che non padroneggiamo, dando fiducia a forze che non sono le nostre. In una pastorale di pro-creazione, uno accetta la condizione di ogni nascita: non siamo noi all'origine della nascita e della crescita e generiamo sempre qualcosa di diverso da noi stessi. **La trasmissione della fede infatti non è nell'ordine della riproduzione o della clonazione, ma di un nuovo evento. L'essere umano è "capace di Dio". Non siamo noi a dover produrre in lui questa capacità**. Neanche abbiamo il potere di comunicare la fede. Non fabbrichiamo nuovi cristiani così come fabbrichiamo panini o pneumatici *Michelin*. **La fede di un nuovo credente sarà sempre una sorpresa** e non il frutto dei nostri sforzi".

▶▶▶▶ Fossion A., **EVANGELIZZARE IN UNA SOCIETÀ SECULARIZZATA**, in *Missione Oggi*, ottobre 2007, CSAM Brescia.

Sospetto di Giuseppe

E l'angelo si sforzava di convincere
quell'uomo, che serrava forte i pugni:
"Non ti avvedi che Ella in ogni piega
È fresca e pura come un'aurora divina?"

L'altro però lo fissava tetro,
mormorando soltanto: Chi è stato a trasformarla?
Gridò allora l'angelo: "Falegname,
non ti sei ancora accorto, che è opera divina?"

Poiché stai a costruire tavole, chiuso nel tuo orgoglio,
pensi davvero di chiedere ragione a *chi*,
può decidere, dallo stesso legno,
di far spuntare foglie e maturare gemme?

Egli allora capì. E non appena levò lo sguardo,
preso dallo spavento, in alto verso l'angelo,
quello era sparito. Allora lentamente si tolse
il suo rozzo berretto. E cantò lodi.

Rainer Maria Rilke (1875-1926)
Vita di Maria, 28-29